

Nel Simeto recuperati 25 blocchi di new jersey

Paternò. I volontari di "Plastic Free" sono intervenuti nel tratto del ponte di Pietralunga per rimuovere i pezzi di plastica in balia della corrente.

«È stato un lavoro molto complesso, rischiando seri infortuni»



▶ «Durante le operazioni riempiti anche sei sacchi di spazzatura e raccolti persino pezzi di amianto»

PAOLO DI GRAZIA

PATERNÒ. Ancora un vero e proprio attacco ambientale nel catanese. Episodi deplorabili che spesso prendono di mira luoghi di pregio ambientale e paesaggistico. Stavolta, a farne le spese, una parte del fiume Simeto che scorre sotto il ponte di Pietralunga, in territorio di Paternò. «Il nostro intervento, fatto in questi giorni - spiega Rosangela Arcidiacono, referente per Catania di Plastic Free - ci è stato sollecitato da una ragazza di Adrano, che ci aveva segnalato la presenza sul fiume, di ben 25 pezzi di new jersey, ossia quei blocchi in plastica che vengono utilizzati come segnaletica stradale». Un fatto inqualificabile, di un'assoluta inciviltà, ovviamente lasciato impunito perché in questi casi si agisce nell'anonimato, sfruttando la mancanza di controlli. «Ci siamo premurati, sostiene ancora Arcidiacono, di avvisare la Città Metropolitana e nello specifico la Pubbliservizi che, a nostro

avviso, sarebbe dovuta intervenire, visto il disastro ambientale in atto. Ma purtroppo, costando con amarezza che il nostro avviso è risultato vano, abbiamo deciso di intervenire noi. Del resto, alcuni di questi pezzi in plastica erano stati già portati via dalla corrente, mentre altri erano rimasti in bilico, tra le rocce». Ed allora, rischiando in prima persona, perché districarsi, tra rovi, cespugli, pietre e la corrente del fiume, non è certo impresa facile, il gruppo di volontari ha iniziato l'opera di recupero di questo materiale, trascinato dal fiume ed ormai senza controllo. «È stato un lavoro complicatissimo, aggiunge Arcidiacono, perché ci siamo mossi in condizioni ambientali che non ci hanno di certo agevolati, rischiando seri infortuni. Ma la natura non può essere così maltrattata».

E in un paio di ore di lavoro, «alla fine abbiamo recuperato i 25 pezzi di new jersey e 6 sacchi di spazzatura varia, contenenti plastica, bottiglie di vetro, lattine, abiti, stivali, carte di giornali, latte arrugginite. Ma abbiamo lasciato, persino, pezzi di amianto. Una vergogna assoluta. Perfino un vecchio materasso, fuoriusciva tra le pareti in terra, in bilico sul letto del fiume. Ci hanno detto che abbiamo rischiato parecchio, perché se si aprono le dighe, è come se il fine di colpo diventasse in piena, ma dovevamo farlo».

A margine di ciò, Arcidiacono, ricorda lo stato pietoso di diverse strade provinciali, dove l'illuminazione manca o è carente. Manto stradale e discariche abusive che rendono persino impraticabili molte arterie provinciali.

PATERNÒ: LA DIATRIBA TRA IL SECONDO CIRCOLO E IL COMUNE

Riscaldamenti in funzione. «Gli ambienti chiusi a rischio»

PATERNÒ. L'ascia di guerra non è stata ancora sotterrata ma, almeno per gli studenti del secondo Circolo didattico di via Vulcano, ieri i riscaldamenti sono tornati attivi. In realtà non occorre molto, bastava premere il pulsante "on" sulle macchine all'interno di ogni singola classe.

Il problema dunque è ormai storia del passato? Non proprio. Resta la diatriba tra il secondo Circolo didattico la scuola e l'Ente comunale; una divergenza di vedute combattuta a suon di note, con al centro della questione la possibile diffusione del covid attraverso il sistema di climatizzazione.



Il Comune nella sua nota evidenzia: «È dannoso utilizzare ambienti chiusi senza l'ausilio di sistemi di ventilazione meccanica controllata, con la necessità di assicurare ricambio d'aria mediante l'immissione di aria esterna». Alla nota del Comune risponde la vicaria del II Circolo, Patrizia Fracesse che, dopo aver evidenziato come vi siano rapporti dell'Istituto superiore di sanità che evidenziano che gli impianti di climatizzazione e ventilazione possono acuire il rischio di contagio, evidenzia come, secondo loro, l'impianto debba entrare in funzione solo dalle 3 della notte alle 8.

M. S.



La tratta che dall'aeroporto condurrà sino a Paternò

METROPOLITANA

Presentato progetto dell'ultimo "anello" tra Paternò e Misterbianco

La metropolitana interrata su rotaia interesserà un bacino di utenza sempre più vasto, sino a raggiungere il territorio di Paternò con un finanziamento di 342 milioni di euro che il sindaco metropolitano Salvo Pogliese, con il dg della Fce, Salvo Fiore, hanno richiesto al ministero delle Infrastrutture, supportati dal primo step del Piano Urbano di Mobilità Sostenibile, l'atto di pianificazione della mobilità interurbana che la Città Metropolitana è riuscita a produrre nei tempi necessari per concorrere a raggiungere questo obiettivo, cioè agganciare la metro da Misterbianco centro alla contrada Ardizzone di Paternò e il centro del popoloso Comune pedemontano. Presente ieri alla presentazione del progetto, oltre a Pogliese e Fiore, anche l'assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone.

«Siamo a un passo dal raggiungere un obiettivo grandioso per la nostra Area metropolitana», ha detto Pogliese.

MARY SOTTILE pagina V



Da sinistra, l'ing. Giuseppe Galizia, l'assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone, il sindaco metropolitano Salvo Pogliese e il direttore generale della Fce, Salvo Fiore

Metropolitana: è l'ora di chiudere il "cerchio"

Progetto pronto. Avviato l'iter per realizzare il tratto che unirà Misterbianco a Paternò e quello finale per l'aeroporto

Già inviata al ministero la richiesta di finanziamento per avere i 342 milioni di euro

MARY SOTTILE

È l'inizio dell'ultimo e forse più importante step, per la città di Catania e per i Comuni della fascia etnea. Il cerchio si chiude; per la metropolitana arriva il momento di realizzare l'anello di congiunzione, il tratto mancante Paternò-Misterbianco; oltre alla parte finale della linea, quella che permetterà di raggiungere l'aeroporto di Catania.

L'intervento è stato presentato nella sala conferenze della Città Metropolitana, dal sindaco metropolitano Salvo Pogliese; dall'assessore regionale ai Trasporti e alle infrastrutture, Marco Falcone; dal direttore generale della Fce, Salvo Fiore, e dall'ingegnere capo dell'ente, Giuseppe Galizia. Presenti i deputati regionali Alfio Papale, Gaetano Galvagno e Giuseppe Zitelli; ed ancora, il sindaco di Paternò, Nino Naso; il sindaco di Motta, Anastasio Carrà, e in rappresentanza del sindaco di Belpasso, l'assessore Davide Guglielmino.

Con il progetto già pronto, è stata inviata al ministero delle Infrastrutture e dei trasporti la richiesta congiunta (Città metropolitana e Fce) di finanziamento per la realizzazione della nuova linea di metropolitana e l'estensione di quelle esistenti. Complessivamente si tratta di 342 milioni di euro.

Il progetto da Misterbianco a Paternò è lungo 11,5 chilometri, tra linea interrata e in superficie, con 5 stazioni: Gullotta, Piano Tavola, Valcorrente, Palazzolo e Ardizzone. La fermata Gullotta è in

territorio di Misterbianco, poco distante dall'auditorium "Nelson Mandela"; si prosegue con la fermata "Piano Tavola", corrispondente all'attuale stazione della Circumetnea, sarà interrata con uno spazio pubblico in superficie; "Valcorrente" sarà localizzata in corrispondenza del centro commerciale di Etnapolis; per arrivare a "Palazzolo", sempre in territorio di Belpasso. Da qui per arrivare in zona Ardizzone, a Paternò, con la città che dovrà accontentarsi di questa sola stazione, perdendo la vicina Giaconia che seppur in territorio di Belpasso, serviva i residenti paternesesi e la stazione ufficiale di via Stazione. Per ovviare ai problemi di riduzione delle stazioni è stata prevista la realizzazione di uno snodo di congiunzione tra Palazzolo e Giaconia, con un attraverso pedonale sotterraneo e la realizzazione di un people mover che partendo da zona Ardizzone giungerà in piazza della Regione. A Paternò prevista anche la nascita dei locali officina. Questo snodo centrale permetterà di congiungere l'intera tratta che da Adrano giunge fino a Catania.

Tutte le stazioni (tranne Piano Tavola per mancanza di spazio) saranno dotate di ampi parcheggi. «Stiamo scrivendo una nuova pagina memorabile per la mobilità sostenibile - ha detto il sindaco metropolitano di Catania Salvo Pogliese - perché siamo a un passo dal raggiungere un obiettivo grandioso per la nostra area metropolitana. Se tutto andrà bene, nel 2026 presumibilmente la metropolitana di Catania conterà ventisette stazioni e trenta chilometri di lunghezza, da Paternò all'aeroporto di Fontanarossa, attraversando i Comuni di Belpasso e Misterbianco. I vantaggi sono intuibili e migliorerà la qualità della vita dei cittadini nel suo complesso. La mobilità sostenibile ridurrà le emissioni e l'impatto ambientale di gas nocivi; con la riduzione dei flussi veicolari privati aumenterà la sicurezza stradale e, infine, l'intermodalità darà più potenzialità a

tutto il territorio.»

Rispetto all'iter dell'intervento: entro l'anno si attende l'acquisizione del finanziamento e il completamento della procedura di approvazione; nel 2022 dovrebbe attivarsi la gara d'appalto e far partire i lavori che, intoppi permettendo, dovrebbero completarsi nel 2027.

Durante la presentazione del piano di sviluppo della metro, è stato ribadito che i lavori delle altre tratte vanno avanti. A cominciare dalla stazione di Cibali la cui apertura è prevista per marzo; Fontana e Monte Pò si presume di renderle operative alla fine del 2021. Previsto inoltre un avanzamento dell'iter per la costruzione della linea Stesicoro-Aeroporto; mentre per il 2024 è ipotizzata l'apertura della stazione Misterbianco centro.

«Completiamo il circuito della nuova mobilità del catanese - ha dichiarato l'assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone - collegando così le aree pedemontane all'aeroporto e al capoluogo, riducendo l'impatto di veicoli e traffico sulla città, dunque a difesa dell'ambiente. Il governo Musumeci, in tale ottica, è al servizio del territorio così da implementare questa infrastruttura che, in pochi anni, sarà un'autentica rivoluzione per i trasporti nell'area etnea».

«In sinergia con il sindaco Salvo Pogliese e la virtuosa governance della Ferrovia Circumetnea - ha aggiunto Falcone - avevamo recuperato a Bruxelles gli oltre 400 milioni per la tratta Stesicoro-Aeroporto e oggi poniamo le basi per il completamento dell'asse metropolitano fino a Paternò. Al sistema Circumetnea, si sommano poi gli sforzi della "cura del ferro" voluta dal presidente Musumeci che, a breve, ci porteranno all'apertura della stazione ferroviaria di Fontanarossa. E ancora, entro fine anno, avremo i nuovi treni Fce acquistati con il contributo dell'Europa e della Regione. Andiamo avanti su questa strada, per la svolta infrastrutturale a Catania e nel resto della Sicilia».